



«Omissione di atti d'ufficio»
Mario Virano, ex presidente dell'Osservatorio sulla Tav, definisce la polemica «una minestra riscaldata riesumata dai No Tav per aver visibilità»

Fascicolo fermo da un anno Tav, Virano indagato Scatta la polemica sui ritardi dell'inchiesta

Il procedimento era stato aperto a Roma e trasferito a Torino a luglio 2014

PAOLA ITALIANO

Un caso lungo anni, che proprio per questo diventa un nuovo caso. L'avvocato di un No Tav, ex consigliere di minoranza di Condove, ha formalmente chiesto alla procura generale del Piemonte l'avocazione del procedimento della procura della Repubblica che vede indagato per omissione in atti d'ufficio il direttore generale di Telt, già presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione. Questo perché gli atti, arrivati da Roma oltre un anno fa, giacciono ancora negli uffici.

La vicenda riguarda una richiesta di documentazione che l'ex consigliere, Alberto Veggio, aveva inoltrato all'Osservatorio. Solo in parte esaudita: Veggio si rivolse al Tar che gli diede ragione, ma nemmeno dopo la sentenza le carte arrivarono. Scattò quindi la denuncia a Virano per omissione in atti d'ufficio, fatta a Roma. Aperta l'udienza preliminare, il procedimento fu trasferito a Torino nel luglio 2014. Da allora, non è mai andato avanti.

«Avevamo fatto una scelta consapevole di depositare la querela a Roma - sottolinea l'avvocato Stefano Bertone, legale di Veggio - affinché non fosse trattata dai magistrati di Torino, visto l'atteggiamento discri-

minatorio tenuto in tanti anni di indagini sui No Tav».

«Una minestra riscaldata - commenta Mario Virano - il movimento No Tav per ottenere visibilità e per generare confusione nell'opinione pubblica riesuma, come attuale, una questione di due anni fa. L'oggetto del contendere - aggiunge - era un presunto ritardo nella consegna di documenti che il consigliere aveva richiesto al presidente dell'Osservatorio, pur avendo pieno accesso agli stessi, in quanto il suo comune faceva parte dell'Osservatorio. Faccio notare che tutto ciò che riguardava la Valle di Susa è stato regolarmente consegnato ai promotori dell'iniziativa e gli unici documenti consegnati in "ritardo" sono sei documenti pubblici, relativi all'area metropolitana di Torino e non alla Valle di Susa, documenti - conclude - che avevano avuto ampia diffusione presso le amministrazioni comunali».

Sulla questione interviene anche il procuratore generale Marcello Maddalena, che bolla come «fantasie» le ipotesi per cui i No Tav che sono parti lese vengano discriminate, e che il suo ufficio respinga le istanze di avocazione dei fascicoli per favorire la procura di Torino. L'Avvocato generale dello Stato, Giorgio Vitari, alcune settimane fa ha accolto una richiesta di avocazione di un procedimento (dove il leader storico dei No Tav, Alberto Perino, è persona offesa per il reato di minacce). A questo proposito, Maddalena assicura che «fra me e Vitari non c'è mai stata alcuna divergenza. È del tutto occasionale che quell'istanza sia stata trattata da lui».